



Classi Aperte

Per insegnanti ed educatori che vogliono aprire conversazioni autentiche sulla diversità.

Disabilità, origini, differenze di ogni tipo.
Storie, domande e attività per trasformare la classe
in uno spazio dove sentirsi visti.

[Kit per insegnanti](#)

[Diversità & inclusione](#)

[Open Access](#)

01 — PERCHÉ PARLARE DI DIVERSITÀ IN CLASSE

Le classi di oggi sono ecosistemi plurali. Ogni alunno porta con sé una storia, un corpo, una provenienza, un modo di stare al mondo. Quando la diversità non viene nominata, diventa invisibile — e ciò che è invisibile non può essere accolto.

Questo kit offre strumenti semplici e concreti per aprire conversazioni autentiche: non per risolvere tutto, ma per cominciare a guardare insieme.

A chi è rivolto

- ◆ Insegnanti di ogni ordine e grado
- ◆ Educatori e animatori di comunità
- ◆ Coordinatori di gruppi giovanili e doposcuola
- ◆ Operatori del Terzo Settore

Come usare questo kit

Ogni sezione è autonoma: puoi usarla intera o scegliere solo ciò che serve. Non esiste un ordine obbligato. L'unica regola è creare prima un clima di fiducia.

02 — TRE STORIE PER APRIRE LA CONVERSAZIONE

Leggi una storia ad alta voce, oppure lascia che i ragazzi la leggano in silenzio. Poi usa le domande per la discussione. Non cercare la "morale": lascia che emergano le interpretazioni.

Storia 1 — Il banco di mezzo

Ahmed arriva a settembre da un paese che quasi nessuno sa indicare sulla cartina. Non parla ancora bene la lingua, ma capisce quasi tutto. Quando la maestra chiede "chi viene da lontano?", abbassa gli occhi. Non perché si vergogni di dove viene — ma perché non vuole essere "quello che viene da lontano". Vuole essere Ahmed.

Storia 2 — La gita

Sara ha una sedia a rotelle e una risata che si sente da tre classi di distanza. Quando arriva il modulo per la gita, la sua professoressa le dice sottovoce: "Vediamo se il posto è accessibile." Sara annuisce. Ma pensa: perché lo scopre sempre dopo?

Storia 3 — Due lingue

A casa, Lena parla ucraino con la nonna e italiano con il fratello. A scuola parla solo italiano. Un giorno la maestra le chiede di insegnare una parola nella sua lingua a tutta la classe. Lena ci pensa su tutta la notte. La mattina dopo, sceglie la parola "■■■■■■■■ ■■■■■■" — buongiorno.

03 — DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Scegli 2–3 domande per ogni incontro. Non tutte insieme: meglio approfondire una sola.

IDENTITÀ

«C'è mai stata una situazione in cui non volevi essere "etichettato" per una sola caratteristica?»

APPARTENENZA

«Cosa significa sentirsi parte di un gruppo? Può succedere di sentirsi dentro e fuori allo stesso tempo?»

LINGUAGGIO

«Le parole che usiamo per descrivere le persone cambiano il modo in cui le vediamo?»

DIFFERENZA

«Qual è la differenza tra notare che qualcuno è diverso e farglielo pesare?»

ASCOLTO

«Quando ti senti davvero ascoltato, cosa cambia in te?»

AIUTO

«C'è differenza tra aiutare qualcuno e farlo sentire incapace?»

04 — TRE ATTIVITÀ PRATICHE

01

La mappa di chi sono*20 min — individuale poi in coppia*

Ogni studente disegna un cerchio e lo divide in spicchi: origine, lingua, hobby, cosa non si vede, cosa si vede, cosa si sceglie. Poi in coppia: "dimmi uno spicchio che di solito non mostri a scuola." Non si condivide con tutta la classe senza consenso.

02

Il dizionario delle parole difficili*30 min — piccolo gruppo*

Il gruppo raccoglie parole usate per descrivere le persone (disabile, straniero, diverso...) e le riscrive: cosa dicono? Cosa non dicono? Esistono parole migliori? Si costruisce un mini-glossario condiviso.

03

Lettere mai spedite*25 min — individuale*

Scrivi una lettera a te stesso/a di 3 anni fa, quando non capivi ancora qualcosa sulla diversità. Non si legge ad alta voce a meno che qualcuno non lo voglia. L'obiettivo è riconoscere un cambiamento.

05 — NOTE PER IL FACILITATORE

Non correggere le emozioni

Se un ragazzo dice "mi fa sentire strano quando mi guardano", non spiegare. Accogli.

Proteggi i più esposti

Non chiedere mai a chi "vive" la diversità di rappresentarla per tutti. Non è il loro compito educare la classe.

Il silenzio ha valore

Alcuni argomenti richiedono tempo prima di essere verbalizzati. Non forzare la condivisione.

Chiudi sempre il cerchio

Ogni attività deve avere un momento conclusivo: cosa porto a casa? Anche una sola parola.

Vuoi portare questo percorso nella tua scuola o comunità?

Formebrevi APS organizza laboratori e percorsi di formazione su diversità, inclusione e pedagogia critica. Scrivici per costruire insieme un intervento su misura.

formebrevi.it · formebrevi@gmail.com